

» **BABY CONFORMISTA**

Esther la Peste, bimba di destra e famiglia hippy

» **Camilla Tagliabue**

Di progressisti simpatici ne esistono pochi, soprattutto in letteratura: sulla pagina funzionano meglio i misantropi, i misogini, le bisbetiche domate e no... I conservatori - almeno sulla carta - fanno morir dal ridere. È il caso anche di Esther Dahan, l'ultima *enfant terrible* della narrativa francese, protagonista de *La piccola conformista*.



A PAG. 18

IN ARRIVO Esce giovedì "La piccola conformista"

IL LIBRO DI ESTHER, LA PESTE

Bimba di destra, papà hippy

» Camilla Tagliabue

Di progressisti simpatici ne esistono pochi, soprattutto in letteratura: sulla pagina funzionano meglio i misantropi, i misogini, le bisbetiche domate e no... I conservatori - almeno sulla carta - fanno morir dal ridere. È il caso anche di Esther Dahan, l'ultima *enfant terrible* della narrativa francese, protagonista de *La piccola conformista* di Ingrid Seyman, un gioiellino di romanzo, in uscita giovedì con i tipi di Sellerio.

BAMBINA NELLA MARSIGLIA

degli anni Settanta-Ottanta, Esther è una "incorreggibile reazionaria": intelligente e smaliziata, cinica dall'età di tre anni, aspirante parricida dall'età di dieci anni, studentessa modello da sempre, con una passione per l'ortografia e la sintassi, il cui sogno da grande è quello di divorziare...

Ordine, ordine, ordine: purtroppo per lei, però, è "nata da destra in una famiglia di sinistra", figlia di ex hippy, Elizabeth e Patrick, lei atea, lui ebreo, che osi amano (fisicamente) o si odiano (fisicamente), lanciandosi piatti e caraffe da una stanza all'altra. I signori Dahan, sempre sull'orlo del divorzio, ripiegano tuttavia sul piano B: sfornare un altro pargolo, Jérémy, indisciplinato, irrequieto, somaro, dispettoso; finalmente un vero rivoluzionario dentro casa. Tocca a lui, infatti, il privilegio della circoncisione, con gran disappunto della sorella, che, per ripicca, decide di farsi battezzare, sperando al contempo in un infarto del padre.

Seyman, giornalista e regista, è al debutto nella narrativa ma vanta una penna corrosiva, urticante e dispensa iniezioni di humour nero manco fosse un'austriaca. Si ride molto, in questo "libro di Esther", la peste, blasfemo e cupo, comico e tragico, lieve e amaro. Le disavventure della piccola protagonista (e del fratello scemotto) iniziano con l'iscrizione a una scuola cattolica, tra compagni di classe ricchi e fascisti, già a 9 anni, figli di fan della Le Pen, baciapile, razzisti e antisemiti: così Esther un giorno è osannata -

un finto rabbino truffatore); nonna Fortunée, irrisolta e superstiziosa, che invoca Sant'Antonio prima di andare al *Bar mitzvah* dei nipoti delle amiche; nonno Isaac, che crede ai cavalli più che in Dio; Patrick, padre burbero e ipersensibile; Babeth, madre svalvolata; nonna Suzie, così cattolica e così anaffettiva, tanto da evitare da anni la figlia e i nipoti... Persino il vaso proveniente da Souk Ahras - i nonni paterni sono francesi rimpatriati forzatamente dall'Algeria - è fuori posto: venerato come un idolo, una reliquia, un feticcio. Di conformismo, insomma, se ne trova ben poco: neppure nell'arredo di casa ve n'è traccia.

Il romanzo di Seyman
La protagonista nasce, suo malgrado, in una famiglia di sinistra, figlia di sessantottini litigiosi: lei atea, lui ebreo

Inutile dire che il vaso è un vaso di Pandora, e che i fantasmi tornano dal passato per perseguitare i vivi: dall'Algeria selvaggia e rimpianta, quando i Dahan erano ricchi e spensierati, tra dome-

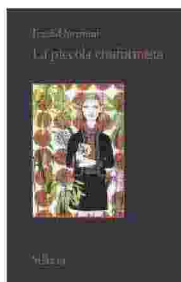
stiche, grand hotel e casinò. La commedia, fin qui dalle parti di un certo Woody Allen, si fa cupa, amarissima: il *Match Point* finisce male, come un sassolino gettato dal 31esimo piano di un palazzo che va ad ammazzare proprio la persona sbagliata.

Il veleno nella coda va riservato alla pernicioso, fuorviante fascetta che soffoca la copertina: "Una saga familiare... che ha fatto innamorare i librai francesi". Ma no: *La piccola conformista* abita molto lontano dall'*Eleganza del riccio*, semmai più vicina all'*arrondissement* delle spine. Del riccio, di Esther e di altri animali: "Sono nata da una pecorina".

per la sua conversione al cristianesimo - e un giorno detestata, rincorsa fuori da scuola per lanciarle sassi addosso, una volta scoperte le simpatie sinistrorse dei genitori. La trama di bugie che la bambina ha fin lì imbastito per essere accettata, almeno tra i banchi, si disfa all'istante, così come il delicato equilibrio familiare.

Questa è una storia di radici fragili, rizomi avvizziti, bulbi abortiti; ciascuno si sente (è?) fuori posto, storto, non integrato, disintegrato: *in primis* Esther, reazionaria in una famiglia progressista, né ebrea né cattolica; il fratello Jérémy, *borderline* ed ebreo mancato (la sua circoncisione è farlocca, eseguita da

IL LIBRO



» **La piccola conformista**
Ingrid Seyman
Pagine: 196
Prezzo: 15 €
Editore:
Sellerio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

